

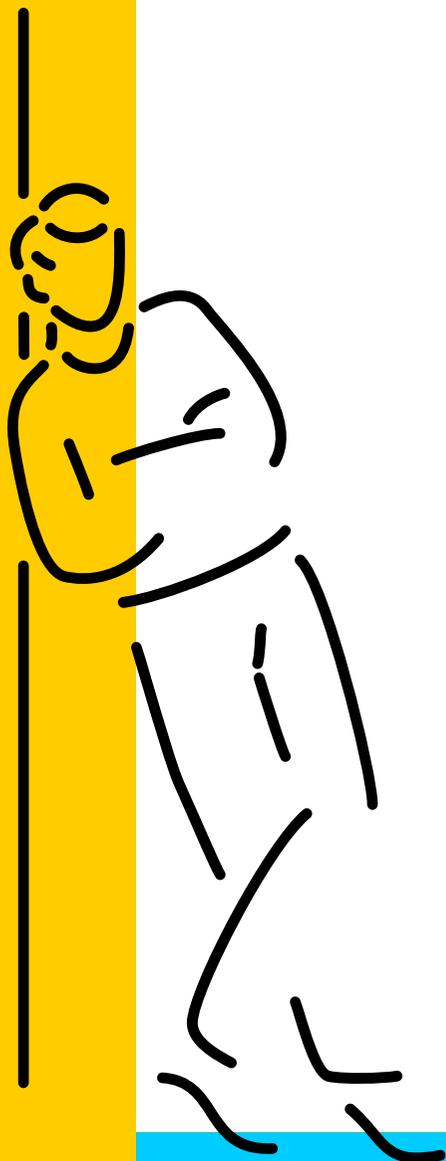
**Una storia da raccontare,  
una risorsa per il futuro !  
"Insieme è meglio"**

Cinque anni di esperienza unica  
settembre 2003



Questa pubblicazione vuole dare una prima sommaria idea, un assaggio se vuoi, una sintesi, dei motivi ispiratori di "Insieme è meglio" e del cammino, insieme a te e grazie a te, intrapreso nei nostri piccoli, ma vivaci paesi montani di Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossa e Premolo in Alta Valle Seriana, provincia di Bergamo.

E' un'occasione per riprendere alcune idee di fondo che aiutano a crescere nel tempo e che è utile condividere tra chi "organizza" e con tutta la comunità del nostro territorio.



Pag. 5	Indice
Pag. 6	Progetto educativo intercomunale
Pag. 8	Una comunità educante
Pag. 10	I referenti del progetto
Pag. 12	Obiettivi e soggetti
Pag. 14	Attività
Pag. 16	Azioni
Pag. 18	Leggi e norme dello stato
Pag. 20	OBIETTIVI EDUCATIVI DI TERRITORIO
Pag. 22	1998-1999 - La fatica
Pag. 24	1999-2000 - Ruoli educativi
Pag. 26	2000-2001 - Educiamo..ci
Pag. 28	2001-2002 - Parliamo...ci
Pag. 30	2002-2003 - Ascoltiamo..ci
Pag. 32	SCHEDE TEMATICHE
Pag. 34	Concreto sostegno al nucleo familiare
Pag. 36	Punto di ascolto
Pag. 38	Non più stranieri
Pag. 40	Per bambini da 0 a 6 anni
Pag. 42	I laboratori dell'oratorio
Pag. 44	Progetto orientamento
Pag. 46	Laboratorio adolescenti
Pag. 48	Giovani impegnati
Pag. 50	Nuove esperienze

# PROGETTO EDUCATIVO INTERCOMUNALE



**Essere attenti  
all'insieme per  
essere attenti  
a noi stessi  
e ai nostri figli**

Una iniziativa intercomunale e interparrocchiale denominata "Insieme è meglio" che vede collaborare le diverse "agenzie educative" del territorio di cinque comuni di una omogenea area geografica intorno ad uno o più progetti educativi in condivisione di risorse ed energie, culture e tradizioni, uomini e idee, sempre aperta a nuove strade, esperienze e collaboratori.

Questo modus operandi è ben riassunto nel logo che riporta le 5 palline, simbolo dei 5 comuni legate fra di loro, ma con una corda ancora aperta.

"Insieme è meglio" è formato:

- dai Comuni di Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossola e Premolo
  - dalle Parrocchie di Cantoni, Chignolo, Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossola, Ponte Selva e Premolo
  - dalle scuole dell'Istituto Comprensivo di Ponte Nossola (2 scuole materne, 5 elementari, 2 medie inferiori statali, 3 scuole materne non statali)
  - dai gruppi e associazioni di volontariato:  
Associazioni Insieme è meglio LICaFS (Laboratorio Interparrocchiale Caritas Famiglia Solidale), Associazione Comunità del pane, Cooperativa Sottosopra, Associazione Famiglie, Gruppo di Auto aiuto Promozione umana, Centro Ricreativo di Chignolo
  - da tante "donne e uomini" di buona volontà che ogni giorno, nel silenzio, ma con ferrea volontà e determinazione, operano a sostegno delle azioni concordate e che senza di loro sarebbe impossibile realizzare
- a loro un particolare grazie

**Chi è  
"Insieme  
è meglio"**

## UNA COMUNITA' EDUCANTE

Nel 1997 si forma sul territorio dell'Istituto Comprensivo (Parrocchie di Cantoni, Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossola, Ponte Selva, Premolo) un gruppo di lavoro denominato Laboratorio Interparrocchiale Caritas Famiglia Solidale.

Obiettivi di tale gruppo è leggere la situazione del territorio relativamente ai minori in difficoltà, aiutare a rendersi consapevoli le comunità rispetto a tale presenza e progettare iniziative cercando il confronto e il coordinamento tra tutte le agenzie educative del territorio.

In tale ambito vengono organizzati un primo percorso di formazione per genitori ed educatori, dei laboratori per i ragazzi e una riflessione sul disagio minorile (da un confronto a tutto campo, si fanno alcune riflessioni: sul territorio non sono presenti minori con disagi dichiarati e gravi; tutti gli interpellati invece rilevano la presenza di un disagio diffuso, che si esprime soprattutto con rapporti conflittuali e "irrispettosi" tra i ragazzi stessi e con il mondo adulto; dal primo percorso di formazione emerge che tale "disagio" è soprattutto il risultato di un "disagio" educativo del mondo adulto).

Nel 1998 il Comune di Oneta (come comune capofila di Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossola, Premolo) ottiene un finanziamento per interventi sulla prevenzione delle dipendenze giovanili e per combattere le dipendenze stesse.

E' a questo punto che le due realtà (una più intercomunale e l'altra più interparrocchiale) si incontrano e, trovando disponibilità anche da parte del mondo della scuola (soprattutto, allora, del Circolo Didattico), si fanno promotrici del progetto "Insieme è meglio", sul disagio giovanile.

Inizia così un progetto di coinvolgimento delle realtà istituzionali e non del comprensorio dei comuni di Gorno, Oneta, Ponte Nossola, Premolo, Parre intorno ai problemi educativi e di relazione.

Si costituisce un gruppo zonale di riferimento per le politiche giovanili.

Amministratori pubblici, referenti delle scuole, parroci, gruppi e associazioni con finalità educative si ritrovano attorno ad un tavolo operativo per confrontarsi sulla lettura del fenomeno giovanile nella zona, condividono le reciproche iniziative e le motivazioni che le animano, prendono atto delle risorse umane e di mezzi disponibili e cominciano a lavorare in un'ottica di rete.

Realizzano un logo del progetto ( un filo che lega cinque perle colorate) che, accompagnando le diverse iniziative, possa far percepire alla popolazione il tentativo di operare in ottica di comunità.

Al tavolo di discussione e progettazione viene fatta la scelta strategica di partire dall'esistente, valorizzando quanto è già in atto sul territorio e sostenendolo, piuttosto che porre interventi estemporanei. Il progetto permette da allora una quantità d'iniziative e a tutt'oggi continua in una logica di collaborazione educativa fra adulti in vista di una Comunità educante.

Nell'ambito del progetto viene condiviso e finanziato lo "Sportello scuola", servizio di consulenza psicopedagogica per docenti e famiglie, la presenza di animatori sociali professionali nell'ambito dei laboratori settimanali per ragazzi della scuola dell'obbligo. E' condiviso anche l'obiettivo educativo comune e la necessità di formazione per tutti gli educatori.

Il coordinamento del progetto è affidato ad un gruppo di lavoro intercomunale.

All'interno del progetto nasce anche un'Associazione Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, (Associazione insieme è meglio Laboratorio Interparrocchiale Caritas Famiglia Solidale ONLUS), che permetta di essere riconosciuti, secondo la normativa vigente, anche come volontariato del territorio che collabora con le Istituzioni civili.



**Un tavolo di confronto**

**Un logo**

**Una scelta strategica**

**Consulenza**

**Coordinamento**

**Le scelte educative: favorire l'interazione**

# I REFERENTI DEL PROGETTO



## **SCUOLA**

Dirigente scolastico  
Funzioni obiettivo

## **ORATORI**

Parroci o curati

## **ENTI LOCALI**

Comuni: Sindaci o assessori  
Referente Comunità Montana Alta Val Seriana

## **ASL**

Referente scientifico  
Psicopedagoga

## **AGENZIE EDUCATIVE**

## **COOPERATIVA SOTTOSOPRA**

Referente  
Animatori  
Educatori

## **VOLONTARIATO**

Associazione "Insieme è Meglio"  
Laboratorio Interparrocchiale  
Caritas Famiglia Solidale Onlus";  
Associazione "Comunità del Pane";  
Associazione Famiglie  
Cooperative sociali



## OBIETTIVI E SOGGETTI



### Obiettivo educativo

### Attenzione ai minori

### Sostegno alla genitorialità

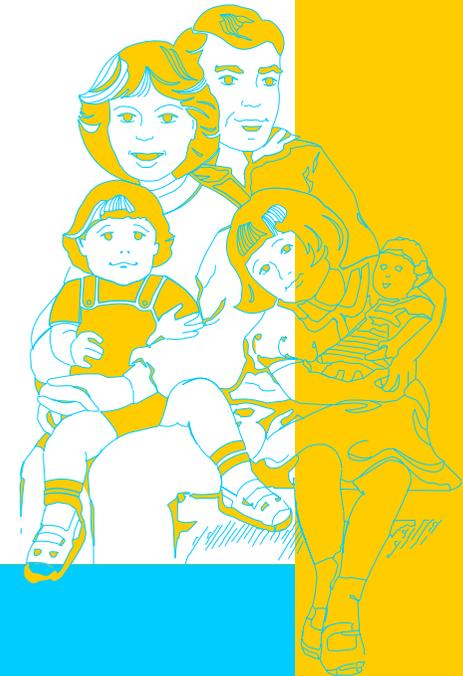
### Formazione

### Condivisione e cooperazione

- Individuare ogni anno un obiettivo educativo di territorio, condiviso nelle diverse attività che vengono attivate;
  - Avere cura dei minori dei nostri 5 comuni (8 parrocchie), con una particolare attenzione ai minori in difficoltà;
  - Gestire e prevenire le difficoltà dei minori attraverso attività di socializzazione, di creatività, di aiuto per i compiti;
  - Sostenere i genitori nel vivere una "genitorialità diffusa" e nel collaborare tra loro;
  - Mantenere viva ed affinare la disponibilità e la competenza dei genitori nella gestione dei laboratori ragazzi (elementari e medie);
  - Organizzare momenti di formazione per genitori, insegnanti, educatori del territorio (catechisti, allenatori, animatori giovanili, responsabili di gruppi e associazioni che coinvolgono minori al loro interno),... sia a livello plenario (tre incontri intercomunali), sia a livello di comune o di classe omogenea per età dei figli;
  - Dare solidità e continuità formale, ma soprattutto reale, al tavolo di lavoro intercomunale-interparrocchiale (rappresentanti dei comuni, delle parrocchie, della scuola, del terzo settore), che si trova 4-5 volte l'anno a progettare e verificare le iniziative comuni o di
- sostenere la presenza di adulti significativi, di giovani animatori, di educatori professionali nel rapporto con adolescenti e giovani;
  - instaurare un rapporto costruttivo e continuativo con la Cooperativa sociale Sottosopra, nata sul nostro territorio, composta da giovani diplomati, laureati o in via di formazione, su temi educativi e di servizio alla persona: l'obiettivo non nascosto e graduale è di integrare il lavoro dei volontari con quello di operatori qualificati di territorio (che non abbiano la delega a pensare e progettare le azioni, ma condividano tale pensiero e tali progetti con tutte le forze vive delle comunità), in un progetto predisposto collegialmente, da tutte le persone interessate, rispetto all'educazione delle nuove generazioni.

### Educatori

### Operatori



## ATTIVITA'

### **PUNTO DI ASCOLTO**

Consulenza psicopedagogica  
per ragazzi ed educatori

### **LABORATORI RAGAZZI**

Attività pomeridiane  
nel tempo libero

### **ANIMAZIONE TEATRALE**

Esperienze di comunicazione  
e creatività per i giovani

### **CONDIVISIONE OBIETTIVO EDUCATIVO**

Confronti e scambi  
Attività con ragazzi/educatori/adulti

### **COMUNICAZIONE E DOCUMENTAZIONE**

Creazione di un "logo"  
Stampa periodica  
Feste e giornate di confronto e scambio  
Opuscoli

### **FORMAZIONE**

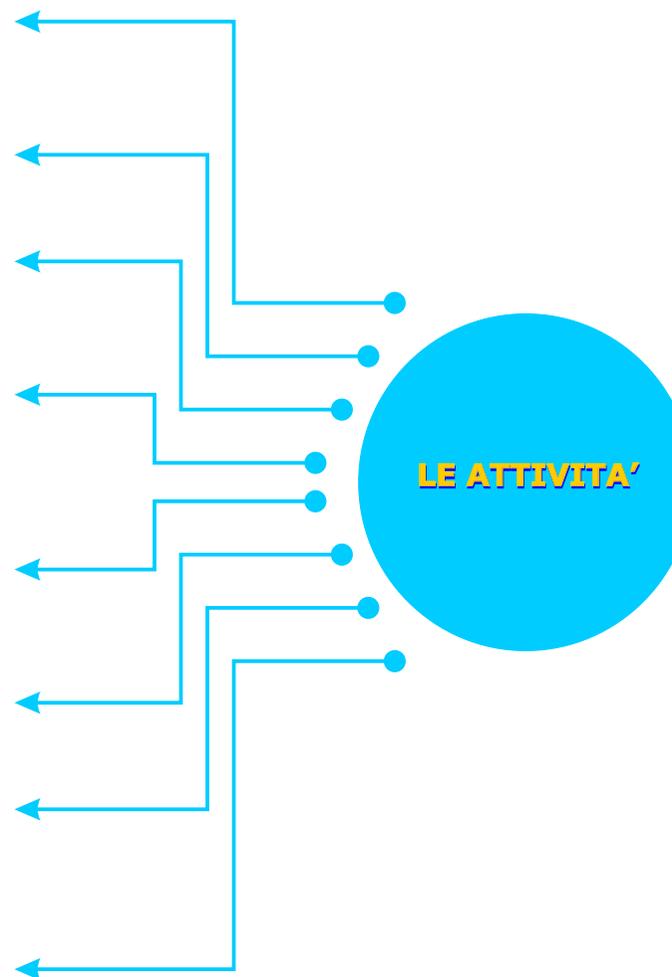
Per docenti, genitori ed educatori, animatori

### **RACCONTIAMOCI**

Animazione teatrale per adulti

### **SUPPORTO ADOLESCENTI**

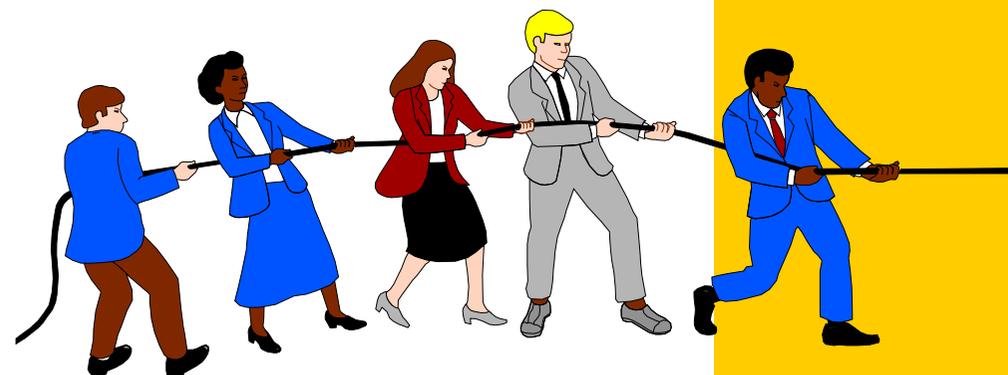
Formazione centri ricreativi  
Gruppi di ritrovo  
Laboratori  
Gruppi musicali  
Vacanze impegno



## AZIONI

Cosa fare  
per raggiungere  
tali obiettivi

- Stimolare, coordinare, riincoraggiare i genitori che lavorano nei laboratori quando sono in difficoltà, organizzare laboratori operativi dove i genitori si incontrino nello "stare" operoso con i ragazzi;
- Costruire occasioni, ricorrenti ogni anno, di momenti formativi, sia sotto forma di lezione-conferenza (plenarie per i 5 comuni), sia sotto forma di lavoro di gruppo per genitori, insegnanti ed educatori (piccoli gruppi a livello di singolo comune o addirittura di singola classe di età dei figli);
- Mantenere un livello di pensiero-ideazione-reperimento delle risorse a livello del tavolo di Insieme è meglio;
- Mantenere un livello di gestione, soprattutto dei laboratori ragazzi, a livello di coordinamento dei cinque oratori.



- Passare sempre da riflessioni "teoriche" a iniziative concrete;
- Sforzarsi di valorizzare ciascuna persona e ciascuna realtà locale, cercando ciò che unisce e rende gli interventi stessi unificanti delle persone e dei modi di agire nei confronti dei minori;
- Partire dalla individuazione-sostegno e dal raccordo di "ciò che c'è", aiutandolo a rendere sempre più chiaro i valori educativi comuni e fortemente condivisi e condivisibili (vedi obiettivi educativi di territorio)
- Leggere i bisogni del territorio e stimolarne le forze perché attivino risposte



Quali pensieri  
mettiamo nel  
nostro fare.



Non siamo soli

## LEGGI E NORME DELLO STATO

Una "rete" intercomunale

Incidere sulla cultura del territorio con la metodologia della "rete", sviluppando progetti intercomunali, cogliendo anche le occasioni proposte dai finanziamenti sovracomunali che offrono l'opportunità di attivare servizi difficilmente realizzabili con i soli mezzi propri.



### **Legge 285/1997**

Diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza per lo sviluppo di una città amica del bambino, per la partecipazione alla vita comunitaria, con adeguati spazi urbani e servizi ricreativi per il tempo libero o centri aggregativi e educativi, promuovendo l'associazionismo e il sostegno ai genitori

### **Legge 45/1999**

Intervento per la lotta alla droga nella sua attività di prevenzione e tutela dal pericolo "dipendenze"

### **Legge della Regione Lombardia 23/1999**

Politiche regionali per la famiglia

### **Legge 40/1998**

Condizione dello straniero per la garanzia del diritto allo studio e accoglienza delle differenze linguistiche o culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra le culture, e della tolleranza; promozione di iniziative volte all'accoglienza e integrazione dello straniero

### **Legge 328/2000**

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

# OBIETTIVI EDUCATIVI DI TERRITORIO

Cinque anni di esperienza unica



Il gusto  
di vivere

**1998-1999**

*Il gusto di vivere:*

**La fatica**

**1999-2000**

*Il gusto di vivere:*

**I ruoli educativi  
e la loro complementarietà**

**2000-2001**

*Il gusto di vivere:*

**Educhiamo...ci  
I valori che danno senso alla vita**

**2001-2002**

*Il gusto di vivere:*

**Parliamo...ci**

**2002-2003**

*Il gusto di vivere:*

**Ascoltiamo...ci**

## IL GUSTO DI VIVERE: LA FATICA

Obiettivo  
Educativo di  
Territorio  
1998  
1999

"E' bello, gioioso e da gusto alla vita raggiungere con fatica personale le mete che ci si propone."

Ne siamo convinti?  
Siamo disponibili a testimoniarlo?  
Crediamo importante impararlo e insegnarlo alle nuove generazioni?

- Capire la situazione attraverso una riflessione svolta con tutti coloro che hanno a che fare con i ragazzi a diverso titolo (genitori, gruppi che coinvolgono i ragazzi, insegnanti, parrocchie e oratori).
- Formarsi e formare.
- Attivare alcune iniziative in favore di bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie.
- Invitare tutti a fare la loro parte in favore dei ragazzi.
- Mantenere un respiro intercomunale al progetto.



Educare  
alla fatica  
nel quotidiano

22

Programmazione iniziale coordinata da parte delle diverse agenzie educative di atteggiamenti "educativi" comuni nelle diverse attività, relativamente all'obiettivo.  
Verifica attraverso un'indagine empirica o sistematica a metà e a fine anno sociale.  
Rilancio sulle comunità intere delle prospettive e dei problemi emersi che possano richiedere la collaborazione di tutti.  
Ripresa dello stesso tipo di lavoro per l'anno successivo.

"Il gusto di vivere: l'educazione nel quotidiano".  
Incontri e testimonianze di persone e famiglie "normalmente impegnata"; stimoli e lavori di gruppo per approfondimento.

Coinvolgimento nelle attività con i ragazzi di "animatori" diplomati che condividano la fase progettuale e la fase operativa delle attività stesse.

Impostare attività di laboratorio dedicate al mondo dei bambini e dei ragazzi, perché più sguarnito e allo stesso il primo da affrontare vista l'età particolarmente adatta per sviluppare una prevenzione del disagio.

E' necessario operare con i genitori e con tutti gli educatori.



Programmazione  
coordinata e  
condivisa

Formazione  
per genitori  
insegnanti  
educatori

23



## Obiettivi

## Modalità

# IL GUSTO DI VIVERE: I RUOLI EDUCATIVI E LA LORO COMPLEMENTARIETA'

Chiarire i valori, i diversi ruoli educativi e i comportamenti correlati al ruolo proposti dagli educatori del territorio

Prevenire ed affrontare il disagio

Chi sono?

Che ruolo ho? ... nei diversi ambiti della vita, ma soprattutto in quello educativo?

Come gioco il mio ruolo in famiglia?  
... nella società?

Prendere in considerazione più da vicino i diversi ruoli educativi (padre, madre, insegnante, educatore, ), sia nelle loro caratteristiche proprie sia nelle loro complementarietà.



Centrare l'attenzione sul ruolo del padre, coglierne le peculiarità, osservare pregi e difetti di questo ruolo nella nostra società di oggi; cogliere le diversità, complementarietà tra la figura paterna e quella materna, proseguire poi la lettura delle integrazioni reciproche tra il ruolo genitoriale e quello dei nonni e degli zii, tra il ruolo familiare e quello degli educatori adulti che la società propone: insegnanti ed educatori a qualsiasi titolo.

Osservare come il "Gusto di vivere" dei nostri ragazzi è strettamente legato alla qualità della vita e della relazione tra adulti e tra adulti e loro.

incontri assembleari per tutti gli educatori  
incontri specifici per docenti  
incontri di confronto e scambio per educatori in ogni paese con un formatore  
incontri di territorio di verifica intermedia  
incontri di confronto e scambio in ogni paese con un formatore  
incontro conclusivo di territorio

Obiettivo  
Educativo di  
Territorio  
1999  
2000

Riscoprire e  
valorizzare la  
propria identità  
nei diversi ruoli

## IL GUSTO DI VIVERE: EDUCHIAMO...CI

Obiettivo  
Educativo di  
Territorio  
2000  
2001

Una lettura dei valori condivisi nel mondo adulto, dei valori proposti dai mass media (soprattutto TV), dall'analisi delle facilitazioni e degli ostacoli a comunicare i valori dei genitori ai figli in età scolare, predisponendo attività didattiche, ludiche, educative che aiutino noi adulti e i ragazzi:

- a distinguere i valori comunicati da chi ci vuol bene da quelli comunicati da chi ha un interesse puramente economico nel proporci i "suoi" valori;
- a riconoscere i valori che possono guidare la vita reale quotidiana, da quelli nati in una vita virtuale televisiva o da computer.

Avviare la discussione nella concretezza della propria realtà locale.

Cogliere come la comunicazione dei valori passa attraverso l'esempio di atteggiamenti vissuti, un confronto sereno e aperto, la condivisione della parola, l'abitudine ad essere e a chiedere di essere positivamente critici.

Cogliere quali sono i valori vissuti nella nostra cultura, come e quando cercare di "consegnarli" alle nuove generazioni.

Cogliere criticamente come i mass media vengono in aiuto o contrastano la comunicazione dei valori da parte del mondo degli educatori.

Analisi quotidiana di come vengono vissuti e comunicati i valori in cui si crede, di quali contributi positivi o negativi vengono dai mass media in tale comunicazione.

Confronto  
tra i valori che  
danno senso  
alla vita

Confronto tra valori che danno senso alla vita: gli adulti tornano a scuola alla riscoperta dei valori che contano nella vita e in ogni esperienza educativa. Pazienza, Verità, Ricchezza, Ascolto, Fermezza, Essenzialità, Ottimismo, Attesa ...

Formazione plenaria  
Incontri assembleari:

- Dolce miele
  - Valori vissuti da consegnare ...  
Quali, come, quando ?
  - Valori e mass-media
- Punti di ascolto  
Attività teatrale



Le attività sono diversificate a seconda dei diversi luoghi d'intervento:

- **A scuola:** nei plessi sono state programmate diverse modalità di lavoro per dar modo agli alunni di riflettere sui valori.
- **In oratorio:** le diverse figure di riferimento danno modo di cogliere le modalità di rapporto in ambito extrascolastico.
- **Nei paesi:** il percorso di formazione Educhiamoci è rivolto a tutti gli educatori coinvolti nel processo educativo.
- **A livello intercomunale** è nata l'iniziativa denominata "Raccontiamoci": un gruppo di genitori preparerà un testo teatrale sulle conclusioni dell'iniziativa Educhiamoci del 1999-2000.



Il gusto di vivere

Azioni

Modalità

## IL GUSTO DI VIVERE: PARLIAMO...CI

Obiettivo  
Educativo di  
Territorio  
2001  
2002

Parliamo...ci: come, di cosa, con chi, perché; la parola come mezzo privilegiato di comunicazione e relazione; il desiderio di comunicare il gusto di vivere.

Il percorso è rivolto ai genitori, agli insegnanti, agli educatori e a tutte le persone coinvolte nel processo educativo dei nostri ragazzi.

Il programma è suddiviso in due fasi: dapprima vi saranno tre incontri assembleari comuni, in seguito ogni paese strutturerà attività diverse.

Si propone quindi una riflessione sulla modalità migliore per continuare il percorso dopo gli incontri assembleari.

La Comunicazione e la relazione interpersonale: tra adulti, in famiglia, con i figli (alle diverse età), tra famiglia e scuola, tra istituzioni ...



Comunicazione  
e relazione  
interpersonale

Restituire a tutti coloro che vivono un'esperienza educativa (genitori, docenti, educatori...) il contenuto del lavoro svolto nell'esperienza "Educhiamo...ci"

- Raccolta del materiale prodotto durante gli incontri "educiamo...ci" svolti nei singoli paesi
- Approfondimento delle tematiche rilevate
- Con l'aiuto di un esperto in comunicazione espressivo-teatrale attivare un gruppo di genitori nella costruzione di un lavoro teatrale che sappia "raccontare" in modo piacevole il vissuto del percorso di formazione
- Presentazione nelle singole comunità del lavoro realizzato

Proposte formative plenarie per giovani e adulti:  
- Non ho parole (un clown in abito scuro...)  
- Parliamo...ci dove, quando, come ?  
(Instaurare comunicazioni positive con gli altri)  
- Colori di famiglia (provocazione teatrale)

Percorsi individuali per paese/soggetti:  
il bullismo; l'autonomia; comunicare per crescere; l'ascolto come parte fondamentale della relazione, tappe e passaggi; star bene; i genitori raccontano, propongono; la comunicazione.

Laboratori per minori



Obiettivo

Modalità

Attività

## IL GUSTO DI VIVERE: ASCOLTIAMO...CI

Obiettivo  
Educativo di  
Territorio  
2002  
2003

Gran parte del tempo dedicato alla comunicazione è dedicato all'ascolto. Ascoltare è essenziale per tutti gli aspetti della vita. Scopo dell'ascolto è entrare in relazione con gli altri. Nell'ascolto, in genere, si mostra interesse per colui che parla con l'intenzione di capire ciò che l'altro ci comunica; ascoltare con attenzione, con disponibilità aiuta a costruire una relazione e ad interagire con l'altro. Certamente il nostro ascolto non dovrà essere condizionato da interpretazioni, ma si dovrà cogliere il vero significato del messaggio che ci viene lanciato; pensare ad altro, o rispondere affrettatamente devia la comunicazione portando a volte a situazioni sgradevoli da recuperare. Saper ascoltare significa riuscire a capire prima di proporre e giudicare ed a sintonizzarsi con l'altro prima di aprire discussioni approfondite. L'ascolto è un'abilità comunicativa che si può sviluppare. Le capacità richieste sono molteplici, ma si possono acquisire con tecniche di comportamento tese a sviluppare atteggiamenti di comprensione. E' inoltre importante dedicare attenzione non solo alle parole ma anche a quell'insieme di comportamenti che esprimono emozioni, atteggiamenti, intenzioni.

Ascoltiamo tutti i modi di comunicare con noi dei nostri figli; impariamo a farci ascoltare; ascoltiamo...ci tra adulti, perché è bello e perché aiuta a collaborare per la vita nostra e dei nostri figli

Progetto "Ascoltiamoli e facciamoci ascoltare" - Scuola elementare Ponte Nossa  
Progetto "L'ascolto come attenzione alla cultura e alle tradizioni del passato" Parre, progetto di plesso  
Progetto "Il ruolo dell'ascolto nel progetto di educazione alla prosocialità" Scuola Media Ponte Nossa

Adulti in ascolto: "**Ascoltiamo...ci**: tutti i modi di comunicare tra noi dei nostri figli; impariamo a farci ascoltare; ascoltiamoci tra adulti perché è bello e aiuta a collaborare per la vita nostra e dei nostri figli". Incontri assembleari comuni per i cinque paesi, seguiti da attività per ogni paese:  
"Ascoltare che passione"  
"Pronto?... Ci siete?? Chiediamo ascolto..."  
"Girotondo...ascoltando"  
"Una ragione per vivere"  
"Voci e sapori dal mondo"

... SEGNALI DI "FUMO"  
dal pianeta adolescenti...come decifrarli?  
Droga, Alcool, Rischio ...  
come arrivare ad un linguaggio comune?



Nella scuola

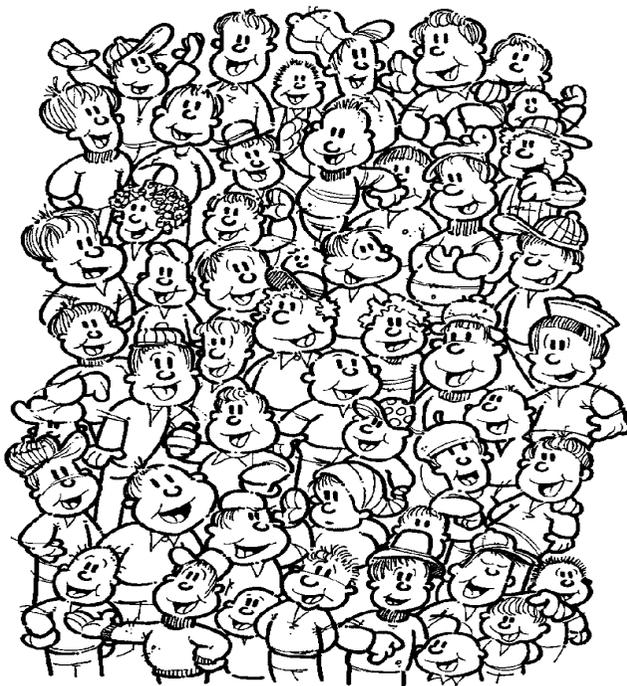
Adulti  
in ascolto

Percorsi  
per paese

Una particolare  
cura  
a tutti i modi  
di comunicare

# SCHEDE TEMATICHE

Per un approfondimento



## CONCRETO SOSTEGNO AL NUCLEO FAMILIARE

Accordo di  
programma  
2002-2005

### Obiettivi

Riconoscere la famiglia quale soggetto sociale politicamente rilevante.

Promuovere il servizio pubblico alla famiglia e realizzare un'organica ed integrata politica di sostegno al nucleo familiare.

Sono obiettivi prioritari e determinanti nei confronti delle famiglie:

- favorirne la formazione e lo sviluppo;
- valorizzare il principio della corresponsabilità dei genitori nei confronti della prole;
- realizzare e favorire interventi volti a prevenire e rimuovere difficoltà economiche e sociali;
- tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia stessa;
- promuovere e sostenere l'armonioso sviluppo delle relazioni familiari, nonché dei rapporti intergenerazionali;
- promuovere le iniziative volte a favorire la cura e l'educazione dei figli;
- promuovere l'accoglienza e sostenere la solidarietà, l'associazionismo e la cooperazione;
- sostenere iniziative con funzioni educative, sociali e ricreative;
- promuovere attività di tutela, assistenza e consulenza;
- promuovere la formazione e aggiornamento degli operatori dei servizi alla famiglia;
- promuovere l'informazione sul territorio.

Si concorda pertanto di promuovere sul territorio le seguenti azioni:

- **MUTUALITA' FAMILIARE:** sostenere forme di auto-organizzazione e mutualità familiari, promosse e autogestite da famiglie utenti.
- **LABORATORI RAGAZZI:** fornire le strutture ed i supporti tecnico-organizzativi per la realizzazione di attività ludiche ed educative per l'infanzia. Attivare spazi di aggregazione educativo-ricreativa a disposizione dei minori.
- **RETI FAMILIARI:** agevolare e favorire la crescita di reti familiari in grado di accogliere minori in difficoltà, in collaborazione con i servizi di assistenza sociale. Sviluppare predisposizione per l'affido familiare.
- **FORMAZIONE:** stimolare la nascita e la crescita di persone qualificate e disponibili all'esercizio di queste attività. Dedicare energie per la formazione dei genitori ed incoraggiare il dialogo intergenerazionale.
- **DISPERSIONE SCOLASTICA:** combattere il fenomeno della dispersione scolastica, favorire il corretto orientamento professionale ed incidere sulla cultura del territorio.

Un'attenzione a noi stessi per  
essere attenti ai nostri figli



### Azioni

## PUNTO DI ASCOLTO

Cosa è  
il punto  
di ascolto

E' un servizio di consulenza per genitori, attivato nel nostro Istituto Comprensivo dal 1998. E' una occasione offerta ai genitori di incontro e scambio con un consulente psicopedagogico. Questo operatore, che non è un insegnante della scuola, è a disposizione per discutere e approfondire i problemi che quotidianamente i genitori si trovano ad affrontare: a partire dalle difficoltà più direttamente legate alla scuola fino a comprendere tutte le questioni educative del proprio rapporto con i figli. Gli obiettivi che si pone questo servizio sono la prevenzione del disagio e l'individuazione di strategie di intervento per la risoluzione di problematiche educative. Il servizio è gratuito.



Servizio di  
consulenza  
pedagogica ed  
educativa

36



A chi si rivolge

A chi si rivolge?  
A tutti i genitori con figli che frequentano le scuole materne, elementari e medie dei comuni di Ponte Nossola, Gorno, Oneta, Parre e Premolo.

Come si accede

Il servizio è attivo presso la scuola elementare di Ponte Nossola. L'accesso al servizio è possibile presentandosi direttamente a scuola nel giorno di presenza dell'operatore, oppure richiedendo un appuntamento utilizzando i recapiti telefonici e di posta elettronica segnalati. E' possibile fissare appuntamenti in giorni diversi anche presso la propria scuola. Ci si può presentare da soli, in coppia e anche in piccolo gruppo.

37

## NON PIU' STRANIERI

Il fenomeno dell'immigrazione nei nostri Comuni, lontani dalla città, è relativamente recente: c'è una ricerca di alloggi crescente negli ultimi quattro anni per tre fenomeni:

- ✘ la migrazione interna di immigrati di vecchia data che, modificato il progetto originario di "far fortuna" e tornare al proprio paese (i redditi attuali non rendono ciò possibile), vanno alla ricerca di alloggi a prezzo più contenuto dove sia possibile pensare a un ricongiungimento familiare;
- ✘ il fenomeno crescente dei ricongiungimenti familiari rende più serena la permanenza in Italia degli immigrati e ne facilita l'integrazione anche se produce alcuni problemi di inserimento per l'arrivo di figli in età adolescenziale e giovanile (età molto sensibile al cambiamento socio-culturale)
- ✘ l'arrivo di nuovi immigrati in cerca di lavoro che cercano alloggi lontano dalle città per un evidente motivo di risparmio.

Tali presenze chiedono di pensare a politiche sociali che garantiscano opportunità di integrazione e di cittadinanza.

Si sono sviluppati i seguenti progetti

Crede nell'incontro tra le persone di culture diverse partendo dalla concretezza. Crede che la scuola e il contesto scolastico "normale" sono il miglior luogo dell'apprendimento della lingua italiana, ma alcuni "pacchetti" orari e modulari di alfabetizzazione, gestiti da un docente "a ciò dedicato", rendono l'alfabetizzazione stessa più consapevole e spedita. Anche l'integrazione nel mondo della scuola e sociale in genere viene così facilitata.

La mediazione interculturale nei servizi educativi rappresenta una funzione utile e necessaria per agevolare il processo di integrazione degli immigrati e di mutamento interculturale della società di accoglienza. La mediazione interculturale va considerata come "ponte" fra due parti, favorendo così la conoscenza reciproca di culture, di valori, di tradizioni, del diritto, di sistemi sociali, in una prospettiva di interscambio e di arricchimento reciproco.

L'approccio interculturale consiste nel rispettare le regole degli altri e mettere in gioco anche le nostre, partire dall'esistente per costruire nuove sintesi culturali. Creare relazioni e quindi intervenire nella realtà trasformandola, un continuo passaggio tra incontri e confronti di momenti esperienziali e di momenti di rielaborazione. L'intervento permette di ampliare il "Progetto sportello scuola per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale.



Facilitazione linguistica e alfabetizzazione

Mediazione interculturale

Educazione interculturale

## PER BAMBINI DA 0 A 6 ANNI

### Progetto esplorativo spazio-gioco

Fantasticare, esplorare, buttare, costruire...il gioco apre il bambino al mondo che lo circonda e attraverso questo lo scopre, lo "succhia" e inizia a farselo proprio, ad averne fiducia. il bambino inizia molto presto a giocare, ancora prima che gli venga dato un giocattolo vero e proprio; gioca con il proprio corpo, con gli oggetti che sono alla portata della sua manina.

Il gioco inizialmente è di tipo motorio e percettivo perché consiste tutto in movimenti e nella percezione dei loro risultati; già da un anno e mezzo di vita si può parlare di gioco simbolico, ovvero gli oggetti non sono utilizzati per quello che in realtà sono, ma come rappresentativi di altri oggetti che non sono presenti in quel momento.

Accanto a questo "lavoro" del bambino c'è quello dei genitori che si chiedono quale ruolo possano avere nei riguardi di questa attività del figlio: rispettare il gioco del figlio anche se ci appare strano? Prendere parte al gioco? Quali materiali, quali giochi, e in quale quantità? Quando regalarne? Quali tipi di giochi?

Diverse esigenze vanno quindi intrecciandosi: quella dei bambini di poter giocare serenamente impegnandosi nell'attività di cui serberanno un ricordo indelebile, quella dei genitori che sentono l'esigenza di un confronto e quella degli adulti in generale che una giocata la farebbero volentieri riscoprendo che giocare "non è un gioco da ragazzi".

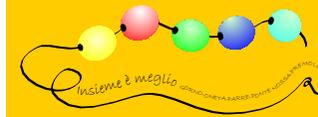
Probabilmente, anche nei nostri paesi, gli spazi in cui i bambini in età prescolare possano incontrare i coetanei e giocare sono molto pochi; il bambino è spesso in compagnia degli adulti mentre le relazioni di fratellanza vanno restringendosi sempre più.

I genitori dall'altra sentono sempre di più il peso di essere soli ad affrontare questo difficile compito: Non vogliamo estremizzare queste complessità, ma sottolineare delle linee di tendenza.

Nasce l'esigenza di creare degli spazi di gioco e di incontro per i bambini che siano nello stesso tempo anche uno spazio di incontro e socializzazione per i genitori e adulti che o frequentano.

L'esigenza è quella di avviare un primo lavoro di contatto e di esplorazione delle realtà che sul territorio hanno attivato questo tipo di esperienze e di raccolta dei bisogni eventualmente rimasti inespresi anche in quei paesi dove questa esperienza non è ancora realtà.

Per quanto riguarda la fascia 3-6 anni si evidenzia il bisogno di completare il percorso proposto dalla scuola materna con altre attività quali: laboratorio di acquaticità, laboratorio di falegnameria, gite sul territorio, laboratorio di manipolazione, merenda animata.



### Spazi di incontro

### Esplorazione

### Completare il percorso educativo

## I LABORATORI DELL' ORATORIO

### I laboratori parrocchiali

Ormai da alcuni anni gli oratori dei nostri cinque paesi organizzano diversi momenti di attività con i ragazzi: i laboratori parrocchiali.

A Parre, Premolo, Ponte Nossa, si ripresentano puntualmente all'inizio dell'inverno e in primavera; a Oneta si svolgono lungo tutto il corso dell'anno scolastico e a Gorno da gennaio alla fine dell'anno scolastico.

I protagonisti sono bambini e ragazzi fino a 14 anni, genitori e adulti che in questa occasione diventano animatori ed educatori; in alcune occasioni vi può essere anche la presenza di un animatore professionista.

### Le attività

Le attività svolte sono le più svariate:

- ▶ a Natale Parre e Premolo preparano lo spettacolo natalizio con recita e canti (tradizione che dura ormai da alcuni anni);
- ▶ alcuni svolgono attività manuali e pratiche per la realizzazione di manufatti da vendere poi a scopo benefico;
- ▶ a Gorno e ad Oneta i ragazzi svolgono insieme i compiti e poi si ritrovano per un momento di gioco libero o organizzato;
- ▶ durante i laboratori di primavera i ragazzi accompagnati dai genitori-animatori partono alla scoperta di luoghi interessanti nei dintorni dei loro paesi.

Qualunque sia l'attività svolta, questi momenti rappresentano significative occasioni di incontro, scambio e crescita sia per bambini e ragazzi che si ritrovano al di fuori dell'ambiente scolastico per sua natura più istituzionalizzato, sia per gli adulti che hanno deciso di mettersi in gioco nell'assumersi questo ruolo di animatori-educatori.

Nei vari paesi particolare attenzione viene rivolta all'inserimento dei bambini stranieri che in queste occasioni possono migliorare la conoscenza dei loro coetanei; anche i bambini con problemi possono essere seguiti con particolare attenzione affiancati, in alcuni casi, da un educatore professionista.

Fondamentale è la presenza dei genitori in questi laboratori.

Inizialmente, alcuni di loro, pur dichiarando la propria disponibilità, si sentono inadeguati per questo tipo di attività; dicono di non essere abbastanza esperti, di non essere capaci di seguire tanti bambini..... poi, quando si lasciano coinvolgere, sanno partecipare con entusiasmo dimostrando creatività e allegria.



### Importanti occasioni

### Lasciarsi coinvolgere

## PROGETTO ORIENTAMENTO: MAPPE E BUSSOLE PER MOMENTI DI PASSAGGIO

### Obiettivi e contenuti

Nell'ambito del Progetto Giovani della Comunità Montana è nata la proposta di costruire collaborazioni tra diversi soggetti educativi per percorsi rispetto all'orientamento scolastico e lavorativo. In una prima fase è stata fatta un'indagine tra le scuole dell'obbligo e gli istituti superiori per conoscere che tipo di interventi vengono messi in atto e per cogliere bisogni, domande, possibilità per maggiori collaborazioni con altri interventi educativi che nel territorio vengono attivati e con altri soggetti legati al mondo formativo e al mercato del lavoro. A seguito del lavoro di indagine e conoscenza ai percorsi di orientamento svolti è seguita poi una proposta di sperimentazione da realizzare nelle scuole medie unendo le varie professionalità messe a disposizione grazie al finanziamento della legge 285.

### Prima media

L'orientamento in questa fase sarà declinato come piacere della scoperta di alcune cose di sé. In particolare ci si prefigge di offrire agli alunni alcuni rimandi circa la loro personalità.

### Seconda media

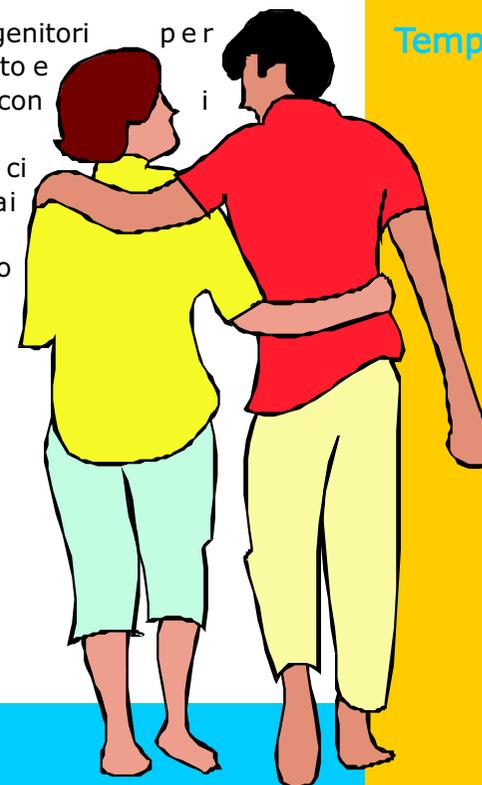
Sarà declinato come: attenzione alle qualità e capacità personali in un'ottica progettuale. In particolare ci si prefigge di offrire agli alunni alcuni stimoli per legare il loro futuro alle scoperte di questi giorni.

La conduzione degli incontri seguirà una metodologia attiva di tipo ludico-animativa al fine di facilitare nei ragazzi la presa di parola, l'espressione dei propri desideri e timori rispetto alle scelte future in un clima relazionale non valutativo.

Sono interessate al progetto le classi prime e seconde delle scuole medie di Ponte Nossà e Gorno. I soggetti coinvolti sono: gli insegnanti, con la collaborazione nella progettazione del percorso, l'osservazione durante lo svolgimento degli incontri e la verifica degli interventi; gli educatori della Cooperativa Sociale "Sottosopra" attraverso la progettazione, conduzione e verifica del progetto.

Gli operatori incontrano i genitori per la presentazione del progetto e successivamente incontri con i ragazzi.

Al termine degli interventi ci sarà la restituzione ai consigli di Classe. E' infine previsto un incontro finale con i genitori.



### Metodologia di lavoro

### Gli aspetti organizzativi

### Tempi

## LABORATORIO ADOLESCENTI

### Sostegno

Si intende sostenere i gruppi di adolescenti e pre-adolescenti che già esistono all'interno degli oratori.

La struttura è quella del laboratorio in cui i ragazzi possono incontrare gli educatori attraverso delle attività e dei momenti ludici, riflettere su temi vicini alle loro necessità ed esperienze.

Il momento conviviale di condivisione della cena, preparata e gestita possibilmente dai ragazzi, mette le basi per un clima di fiducia e apertura verso l'altro in cui possono emergere i vissuti personali, le difficoltà, le piccole preoccupazioni quotidiane, le "storie" che magari hanno bisogno di essere semplicemente raccontate per essere meno difficili.

La strutturazione e le tematiche dei laboratori sono differenti nei singoli paesi perché rispondono ad una specificità del gruppo.



## **GIOVANI IMPEGNATI**

Nella realtà dei paesi che fanno parte dell'“Insieme è meglio” ci sono alcuni giovani che sono promotori di iniziative per gli adolescenti all'interno del contesto oratoriale e di paese.

In alcuni di loro è consolidata la pratica di dedicare una parte del loro tempo libero nel pensare delle attività con i ragazzi, nel progettarle e nel realizzarle.

Si tratta di figure che non necessariamente hanno una formazione educativa e professionalmente legata all'ambito sociale, ma per diversi motivi hanno deciso di investire in attività di volontariato.

Questi giovani solitamente operano negli oratori del paese in cui sono nati e cresciuti; conoscono bene la realtà cittadina e dell'oratorio, sono facilitati nel contatto con i ragazzi più piccoli e con la comunità adulta, sono visibili e soprattutto riconosciuti dagli altri, diventando dei punti di riferimento attivi e propositivi.



Date queste premesse ci si è chiesti come valorizzare ulteriormente questi giovani; il primo passo è riconoscere loro il ruolo che rivestono, fornendo poi alcuni strumenti di riflessione e approfondimento rispetto al lavoro sociale.

L'ipotesi progettuale è quella di lavorare con un gruppo di giovani impegnati nelle attività dell'oratorio che riconoscono e sono consapevoli di essere promotori di iniziative per altri e non fruitori di tali iniziative.

Questo percorso di sostegno e valorizzazione potrebbe inoltre rispondere al bisogno di spazi e occasioni di confronto tra le diverse esperienze dei giovani impegnati in attività animative ed educative nei contesti oratoriali, bisogno emerso ed espresso in occasione dell'incontro finale del “Progetto Rete 2002”, attuato lo scorso anno dall'Associazione “Comunità del Pane”.

Tale progetto, nella sua fase conclusiva, ha coinvolto i Sacerdoti e i responsabili degli Oratori e gli animatori di diversi gruppi di adolescenti.



## NUOVE ESPERIENZE

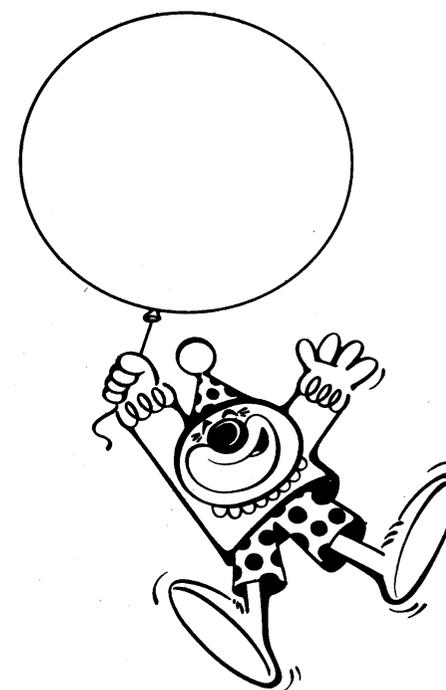
Il laboratorio di giocoleria è una esperienza nuova e probabilmente la prima realizzata nel nostro territorio.

Attraverso alcuni giocolieri professionisti si intende avvicinare un gruppo di adolescenti che hanno espresso il desiderio di sperimentarsi in questa forma espressiva.

La giocoleria permette alla singola persona di "giocare" con il proprio corpo, approfondendone così la conoscenza e contemporaneamente di sincronizzarsi con le esigenze e i tempi del gruppo.

Vengono messe in gioco corporeità, abilità manuali, prontezza di riflessi ma anche dimensioni di tipo affettivo, emozionali come la capacità di esporsi di fronte al pubblico, che vanno costruite di pari passo alla conoscenza sempre più approfondita di sé.

E' anche una esperienza aggregativa e di impegno che per alcuni potrebbe diventare un impegno non solo del tempo libero.



Una storia da raccontare,  
una risorsa per il futuro !  
“Insieme è meglio”

Adulti e giovani  
che insieme si interrogano  
e si mettono in gioco  
nei confronti di ragazzi,  
adolescenti e altri giovani.

Una risorsa inestimabile  
che arricchisce e fa crescere  
le nostre comunità  
e il nostro territorio.

